

La morsa del racket



L'incredibile calvario di Luigi Bongiorno, funzionario della Regione siciliana: trasferito e messo sotto inchiesta perché ha smascherato politici e professionisti «La mafia non mi ucciderà, sono stato già delegittimato»

Ecco l'alleanza fra mafia e Stato

Parla l'ispettore punito per aver denunciato i corrotti

«Ho denunciato politici e professionisti corrotti e per tutta risposta sono stato trasferito all'ufficio pensioni». E ancora: «Mi sento solo, la Regione siciliana mi ha delegittimato. Ma piuttosto che accettare il trasferimento me ne vado in pensione, senza commettere l'errore di Giovanni Bonsignore». Parla l'ispettore Luigi Bongiorno, 53 anni, trasferito ad altro incarico perché si è schierato contro i comitati d'affari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. Questa è la storia di Luigi Bongiorno, 53 anni, funzionario della Regione siciliana, che come il suo collega Giovanni Bonsignore e come l'imprenditore Libero Grassi non vuole piegarsi alla legge della mafia. Come Bonsignore e Grassi ha urlato la sua rabbia, il suo no alle cosche. Ma non si è fermato qui: ha denunciato politici e professionisti che intascano tangenti milionarie, ha inviato dossier alla

magistratura, ha sollevato il velo sullo scandalo di Pantelleria che ha portato in carcere il sindaco dell'isola. Ha fatto semplicemente il suo mestiere. Come Bonsignore e Grassi è rimasto solo. Lo incontriamo subito dopo i funerali dell'industriale assassinato. La sensazione è quella di trovarsi di fronte ad un uomo prigioniero delle sue scelte. Come lo erano forse Bonsignore e Grassi. Bongiorno lo sa: per lui non è più pos-

sibile ritornare indietro, la strada della denuncia intrapresa un anno fa è l'unica che può percorrere. Senza eroismi ma con la consapevolezza di trovarsi tra l'incudine e il martello: da un lato la mafia, dall'altro lo Stato che non lo difende. Anzi. Ascoltiamolo: «La nuova giunta regionale che si è insediata da poche settimane si è effettivamente schierata dalla parte dei ladri, dei truffatori della pubblica amministrazione. Mi hanno annullato. Dopo 35 anni di servizio, nel momento in cui avevo raggiunto il massimo dell'esperienza e della professionalità, dopo aver lavorato in trincea, hanno deciso di trasferirmi. Facevo l'ispettore dell'assessorato territorio e ambiente. Un incarico prestigioso e delicato. Ma ho commesso un "errore" che in Sicilia non viene perdonato: mi sono schierato contro coloro che intascano le tangenti, contro i funzionari corrotti,

contro architetti ed ingegneri che gonfiano le parcelle facendole lievitare di svariate milioni. Uno come me non poteva continuare ad occupare quel posto delicato e prestigioso. Prima mi hanno chiesto di smetterla, di tacere. Poi dalle parole sono passati ai fatti. Proprio nei giorni scorsi mi è giunta una lettera: mi si comunica che vengo trasferito ad un altro servizio: dal primo settembre in poi dovrei sedere dietro a una scrivania all'ufficio quiescenza dell'assessorato alla presidenza». **Dovrà occuparsi cioè di distribuire le pensioni?** Esattamente. Questo è il frutto della mia battaglia. Ma io non accetterò mai. **Dottor Bongiorno, le sue stesse parole le aveva pronunciate Giovanni Bonsignore. Anche lui non si era voluto piegare...**

Non appena il trasferimento sarà operativo mi metterò in ferie e chiederò di essere assegnato ad un altro incarico. Se la mia richiesta resterà inascoltata, vuol dire che mi dimetterò: andrò in pensione a 53 anni perché questo mi eviterà forse di commettere l'errore di Bonsignore. È triste doverlo ammettere ma è proprio così. Io sono un uomo che ha il senso dell'onore, che non gli deriva dal fatto di essere siciliano ma piuttosto dall'aver giurato fedeltà alla Costituzione, alle leggi dello Stato. **Ha scelto di vivere con l'angoscia di chi sa che sta operando fuori dalle regole?** Non l'ho deciso. Ci sono dentro. Da mesi sono stato sospeso dalle mie funzioni e vivo con il minimo dello stipendio: un milione e mezzo al mese. Ma il danno non è soltanto economico. Il vero danno sta nella pericolosità che viene dal

ritrovarsi solo. E non mi riferisco soltanto alla mafia. Voglio fare un esempio: nel 1987 fui inviato come commissario ad acta a Siracusa. Bisognava avviare i lavori per la ristrutturazione del centro storico. Dopo aver analizzato i documenti ed essermi reso conto della situazione mi accorsi che era stata organizzata una truffa da un miliardo e mezzo ai danni della Regione, complice l'allora sindaco della città. Risultato: io fui sollevato dall'incarico e adesso, a distanza di quattro anni, mi ritrovo sotto processo per calunnia aggravata. Rischio sei anni di galera. **Da un lato la mafia e dall'altro la magistratura. Ne vale la pena?** La stessa domanda me l'ha fatta ieri sera Pina Grassi. Rispondo come credo avrebbe risposto Libero: non è possibile pagare la tangente ed essere al tempo stesso cittadino di un



La moglie e i figli di Libero Grassi durante i funerali

paese democratico. Non è possibile abbassare il capo di fronte alla mafia e continuare a vivere onestamente. Devi fare una scelta: o sei con le cosche o sei con lo Stato, anche se lo Stato è assente. Libero ragionava così io mi ritrovo in quel modo di pensare. **Ma Libero Grassi è stato ucciso...** Libero Grassi non è stato ucciso il giorno in cui i killer gli

hanno sparato in faccia. La sua è stata una lunga agonia. E con lui non se ne è andata solo un simbolo ma anche l'ultimo residuo di speranza dei siciliani onesti. **Ma lei allora perché continua la sua battaglia?** Per difendere il mio onore. Le mie vicissitudini hanno avuto inizio quando in assessorato è stata fatta circolare una lettera anonima nella quale si diceva che avevo intascato una tan-

gente di trenta milioni. Lei capisce che io non posso sopportare quest'onta. E allora devo difendermi. **Anche a costo della vita?** Io non credo che la mafia abbia bisogno di uccidere un pover'uomo come me. Non c'è bisogno delle rivoluzioni, perché la mia delegittimazione è avvenuta con l'intervento dell'assessore, con quel trasferimento all'ufficio pensioni.

Quando è in gioco la vita, resistere oppure piegarsi?



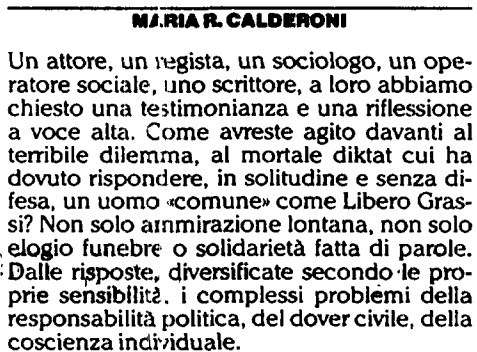
Don Luigi Ciotti
«Non si risolve con il solo coraggio un problema sociale»

■ ROMA. «Io dico che quando lo Stato è latitante, le persone devono sentirsi autorizzate a scalare dalla torre. Non ci basta che lo Stato ogni tanto entri in guerra con qualche gruppo criminale. Allo Stato chiediamo coerenza e intelligenza. Si continua a perdere tempo e ad enfatizzare gli interventi di piccolo calibro, a colpire la manovalanza. È una finta, un imbroglio. Come quello dei provvedimenti di emergenza, degli interventi straordinari che servono a nascondere i problemi reali. Come le sparate demagogiche. Qui è un problema sociale, di lavoro, di cultura, di creare condizioni e opportunità di vita, sia a Palermo sia a Torino. Pare assurdo ma, ormai, casa lavoro, garanzia te li dà la mafia, l'economia della mafia. Bisogna invece creare le condizioni perché la gente non debba scappare via o cedere. A Torino come a Palermo. L'altra cosa che mi chiedo. Certo, il massimo apprezzamento per l'onestà di quest'uomo, per il suo coraggio, la sua coerenza: ma vorrei che tale coraggio, onestà, coerenza li facessero propri anche altri... Ho paura di queste sfilate, di queste parate da parte di gente che poi lascia le cose come stanno. Io ho ammirazione per Libero Grassi, però non può essere solo questo. Dobbiamo veramente dare un segnale che non accettiamo questa solidarietà fatta solo di parole. Di parole siamo stanchi, di questa continua litania. Ripeto, ho ammirazione per lui, ma dico anche che non può restare un navigatore solitario.



Giuliano Montaldo
«È necessario un grande partito dell'onestà»

■ ROMA. «Credo che sia una tra le più gravi, tra le più crudeli violenze che possa subire un uomo. Oggi lavorare è duro, è duro produrre, portare avanti una azienda, avere rapporti con chi lavora con noi. E che a un certo punto degli sciacalli possano minacciare e uccidere, è di una tale gravità che, credo, tutti noi abbiamo il dovere di reagire, denunciare, vigilare. E di non cedere, ma neanche un metro. Già, cosa avrei fatto al suo posto. Nemmeno voglio pensarci. Dico solo che mi sono commosso, per la fermezza, la forza di quest'uomo, che non è un uomo fuori del comune e pertanto va guardato con grande ammirazione. Un eroe moderno. Come Ambrosoli, finito in un meccanismo che poteva stritolarlo, e lui lo sapeva. Quest'uomo è lo stesso, anche lui lo sapeva. Gli unici che sembravano non saperlo, sono i poteri pubblici, lo Stato. E allora occorre soprattutto gridare agli uomini dello Stato: vergogna. Però non basta. Ci vuole non la solitudine che ha avuto Libero Grassi, ci vuole la solidarietà tra noi, tra gruppi, tra persone. Riuscire a far capire a tutti, che qui si difende non solo il lavoro, ma la propria dignità. E che tutti coloro che non vogliono piegare la testa, devono stare più uniti, più vicini, più solidali. Un vero grande partito dell'onestà». **E credo che meriti un grande film, questo signore, questo uomo comune che ha saputo non piegare la testa.**



Vincenzo Cerami
«Gli eroi non servono Sia lo Stato a battere le cosche»

■ ROMA. «Ho riflettuto su questa tragedia, come ogni essere pensante. Al di là di ogni considerazione morale, che ovviamente ci porta a fianco di quest'uomo, vorrei fare alcune considerazioni più ravvicinate. Io credo, cioè, che il gesto eroico non dovrebbe esistere. Nel senso che non dovrebbe essere necessario un gesto eroico per richiamare l'attenzione su una ingiustizia così clamorosa. Certo, da un punto di vista civile, Libero Grassi è stato un coraggioso, però non me la sentirei di dire che quello è l'esempio che tutti devono seguire. Voglio dire che 10 anni fa avrei fatto come lui, oggi forse no. Perché non credo che un gesto così muova la benché minima cosa, neanche a livello istituzionale. Anzi mi sembrò di avere visto già un mare di retorica, quella retorica che serve proprio a rimuovere, non a risolvere. Mi sento amareggiato davanti al sacrificio di questo uomo, perché al suo gesto sembra non corrisponderà mai qualcosa che vale. Un uomo che mi sembra un santo più che un eroe, uno che ha sacrificato gratuitamente la sua esistenza. È assurdo, ma io oggi mi domando se si possa fare veramente qualcosa contro la mafia, visti i livelli cui è arrivata nelle sfere politiche, economiche, finanziarie su scala internazionale. Vorrei che me lo dicesse lo Stato. Che qualcuno mi venisse a dire, guarda lì, la mafia si combatte così».



Sabino Acquaviva
«Farei il mio dovere ma rischiando il meno possibile»

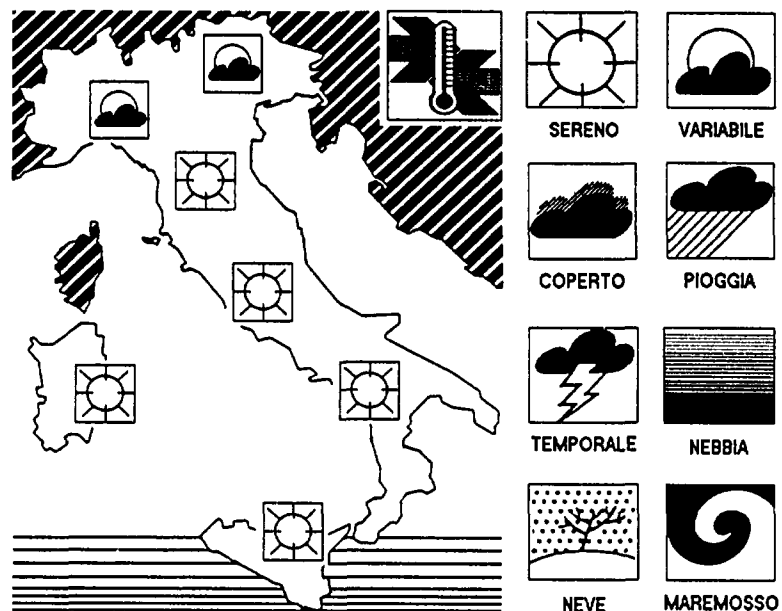
■ ROMA. «Io farei come lui, però provvederei ad organizzarmi una difesa. Intanto con un giubbotto antiproiettile e con una scorta. Dopo di che, farei esattamente come ha fatto lui. Andrei allo scontro. Non mi tirerei indietro. Il problema riguarda certo la parte pubblica. Ma il grado di sicurezza di una società dipende dalla capacità dello Stato di difendere e dalla capacità della società di difendersi. È la combinazione dei due elementi che ci salvaguarda. E come col terrorismo, ci voleva la capacità dello Stato di difendersi, però anche la capacità della gente di fare muro. Lo stesso è nel caso della mafia. Se invece la società è terrorizzata, non c'è polizia che tenga. Io voglio ribellarmi al ricatto, ma anche organizzarmi la vita in modo da rischiare il meno possibile. È vero, la mafia e il suo potere prevalgono, perché lo Stato è abbastanza assente. È sempre stato così, anche nel Medioevo, col feudalesimo: quando il potere centrale si ritira, si formano poteri alternativi locali. E la mafia è uno di questi poteri. Aggiungo che lo Stato è in colpa, soprattutto nelle sue amministrazioni capillari, nelle strutture che dovrebbero intervenire. E questo è un lato. L'altro lato è la società, che ha anch'essa gravi difetti. Ero, dunque, ma non inerte. Denuncerei, farei il mio dovere, poi però mi difenderei. La cosa sacrificabile non mi piace. E non serve a niente.



Enrico Montesano
«Il governo in blocco dovrebbe decidere di autoscopigliarsi»

■ ROMA. «Devo dire che concordo con l'articolo di Giorgio Bocca sulla Repubblica. Ma non basta dire che Libero Grassi è un uomo coraggioso e onesto. Non è l'unico per fortuna in Italia. Ma anche su questa vicenda è già stato versato tanto inchiostro. E mi hanno sorpreso le reazioni di certi uomini politici, che sembrano dare ragione in tutto e per tutto a quei sondaggi che indicano la nostra classe politica sclerotizzata come la nomenclatura sovietica. Capisco anche la reazione, e non solo quella degli industriali siciliani... Perché la reazione è quella, sembra avere ragione Bossi, allontaniamoci, tanto il tutto è perso. Ma è una spinta da cui occorre guardarsi. Il ragionamento infatti qual è? Ormai non c'è più niente da fare, lo spazzamento è definitivo, la nostra classe dirigente è decotta, lo Stato non ci sta, e sono molti a chiedere, come si dice a Roma, ma voi del governo ci siete o ci fate? Ma no, dalla Sicilia non bisogna allontanarsi, piuttosto a questi del governo bisogna dire: tutti in blocco, autoscopigliatevi. Mi sento veramente molto avvilito. Come cittadino, certo, è dura. Non so. Rimproveriamoci le maniche. Noi non possiamo che tentare quel poco, sensibilizzare la gente, incoraggiare la parte sana. Però un suggerimento ce l'avrei: almeno non prendere i voti da loro, dalla mafia. Le cose che dico non fanno ridere, purtroppo. Uno che per non cedere alla prepotenza deve morire, questo è un brutto segno. Per tutti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sull'Italia è tuttora controllato dalla presenza di una vasta area di alta pressione che dall'Europa centro orientale si estende sino al Mediterraneo centrale. Il flusso di correnti continentali si è attenuato mentre una perturbazione localizzata fra la Gran Bretagna e la Francia settentrionale, spostandosi verso nord-est può interessare marginalmente il settore nord-occidentale italiano. TEMPO PREVISTO: inizialmente condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulle Alpi centro occidentali il Piemonte la Liguria e la Lombardia. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuloniforme in prossimità della dorsale appenninica. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi; localmente poco mossi i bacini meridionali. DOMANI: non sono da segnalare varianti notevoli per quanto riguarda l'andamento del tempo perché la situazione meteorologica è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Pertanto su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno salvo addensamenti nuvolosi ad evoluzione diurna e di tipo cumuloniforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA: Boiano 16 27, Verona 18 27, Trieste 20 26, Venezia 17 26, Milano 19 27, Torino 19 25, Cuneo 18 22, Genova 22 31, Bologna 17 29, Firenze 19 30, Pisa 20 30, Ancona 14 27, Perugia 17 27, Pescara 15 26. L'Aquila 13 26, Roma Urbe 20 31, Roma Flumic 20 28, Campobasso 14 23, Bari 18 26, Napoli 21 29, Potenza 14 22, S M Leuca 19 26, Reggio C 23 31, Messina 26 29, Palermo 23 29, Catania 22 30, Alghero 19 31, Cagliari 22 32. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 9 23, Atene 18 28, Berlino 13 27, Bruxelles 15 28, Copenaghen 15 20, Ginevra 16 25, Helsinki 12 18, Lisbona 19 28, Londra 15 29, Madrid 19 35, Mosca 12 15, New York 24 31, Parigi 11 28, Stoccolma 13 21, Varsavia 13 20, Vienna np np.

ItaliaRadio

Programmi
Ore 8.15 W la radio... con Giuseppe Santaniello
Rassegna stampa
Ore 9.10 Gorbaciov è già sconfitto? Da Mosca intervista con Giulietto Chiesa, corrispondente della «Stampa»
Ore 10.15 Dopo l'omicidio di Libero Grassi. La mafia è più forte e lo Stato sempre più assente. In studio il prof. Massimo Brutti
Ore 11.15 Passaggio al futuro. Servizi, commenti e curiosità dalla Festa nazionale dell'Unità
Ore 18.45 Diretta da Bologna

L'Unità

Tariffe di abbonamento
Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000, 6 numeri L. 290.000, 12 numeri L. 580.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000, 12 numeri L. 1.016.000. Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 29172007 intestato all'Unità spa, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pd. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39x40) Commerciale fienale L. 358.000, Commerciale sabato L. 410.000, Commerciale festivo L. 515.000. Finesirella 1° pagina fienale L. 3.000.000, Finesirella 1° pagina sabato L. 3.500.000, Finesirella 1° pagina festivo L. 4.000.000. Manichette di testata L. 1.600.000. Redazionali L. 630.000. Fienale Legali-Concess. Aste-Apalti Fienale L. 530.000 - Sabato e Festivo L. 600.000. A p.n. Necrologie-part. tutto L. 1.500. Economici L. 2.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531; SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 1° c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas